

I medici di Gaza hanno riferito alla BBC che le truppe israeliane li hanno picchiati e umiliati dopo i raid in ospedale

Alice Cuddy

12 marzo 2024 BBC

Il personale medico palestinese a Gaza ha detto alla BBC che sono stati bendati, trattenuti, costretti a spogliarsi e ripetutamente picchiati dalle truppe israeliane dopo l'attacco al loro ospedale il mese scorso.

Ahmed Abu Sabha, un medico dell'ospedale Nasser, ha raccontato di essere stato detenuto per una settimana in cui, ha detto, è stato aggredito da cani con la museruola e gli è stata rotta una mano da un soldato israeliano.

Il suo racconto combacia perfettamente con quello di altri due medici che hanno voluto restare anonimi per paura di ritorsioni.

Hanno raccontato alla BBC di essere stati umiliati, picchiati, inzuppati con acqua fredda e costretti a inginocchiarsi in posizioni scomode per ore. Hanno detto di essere stati detenuti per giorni prima di essere rilasciati.

La BBC ha dato i dettagli delle loro accuse alle Forze di Difesa Israeliane (IDF). Non hanno risposto direttamente alle domande su quei resoconti, né hanno negato specifiche accuse di maltrattamenti. Ma hanno negato che il personale medico sia stato maltrattato durante l'operazione.

Hanno affermato che "qualsiasi abuso sulle persone fermate è contrario agli ordini dell'IDF ed è quindi severamente proibito".

Il 15 febbraio l'IDF ha fatto irruzione nell'ospedale di Khan Younis, nel sud di Gaza, uno dei pochi nella Striscia ancora funzionante, affermando che secondo l'intelligence l'ospedale ospitava agenti di Hamas.

Hanno detto anche che vi erano stati trattenuti ostaggi israeliani presi da Hamas il 7 ottobre – e alcuni degli ostaggi hanno pubblicamente confermato di essere stati trattenuti a Nasser. Hamas ha negato che i suoi combattenti operino all'interno di strutture mediche.

Un filmato girato di nascosto in ospedale il 16 febbraio, il giorno in cui i medici sono stati arrestati, è stato condiviso con la BBC.

Mostra una fila di uomini in mutande davanti all'edificio del pronto soccorso dell'ospedale, inginocchiati con le mani dietro la testa. Davanti ad alcuni di loro giacciono camici medici.

“Chiunque abbia provato a muovere la testa o a fare qualsiasi movimento è stato picchiato”, ha detto alla BBC il primario dell'ospedale dottor Atef Al-Hout. “Li hanno lasciati per circa due ore in quella posizione vergognosa.”

L'IDF ha dichiarato alla BBC: “Di norma, durante il processo di arresto, è spesso necessario che i sospetti terroristi consegnino i loro vestiti in modo che possano essere perquisiti e per assicurarsi che non nascondano giubbotti esplosivi o altre armi.

“I vestiti non vengono restituiti immediatamente ai detenuti, per il sospetto che possano nascondere mezzi utilizzabili per scopi ostili (come coltelli). I vestiti vengono restituiti ai detenuti quando è possibile farlo.”

Il personale medico ha detto che sono stati poi portati in un edificio ospedaliero e picchiati, e poi trasportati mezzi nudi in una struttura di detenzione.

Il dottor Abu Sabha, medico 26enne appena qualificato e volontario a Nasser, ha descritto alcuni momenti del suo trattamento durante la detenzione, torture come far stare i detenuti in piedi per ore senza pausa. Ha detto che altre punizioni inflitte ai detenuti erano di metterli a pancia in giù per lunghi periodi e di procrastinare i pasti.

Un esperto di diritti umani ha affermato che il filmato e la testimonianza del personale medico intervistato dalla BBC sono “estremamente preoccupanti”. Ha detto che alcuni dei resoconti forniti alla BBC “rientrano molto chiaramente nella categoria di trattamento crudele e disumano”.

Lawrence Hill-Cawthorne, co-direttore del Centro per il Diritto Internazionale

dell'Università di Bristol, ha dichiarato: "Questo va contro ciò che è stata per molto tempo un'idea fondamentale del diritto da applicare nei conflitti armati, ovvero che gli ospedali e il personale medico vanno protetti."

"Il fatto che curino cittadini dello schieramento nemico non deve in alcun modo minare la loro tutela", ha affermato.

La BBC ha indagato sulla vicenda dell'ospedale per diverse settimane, parlando con medici, infermieri, farmacisti e sfollati accampati nel cortile. Abbiamo effettuato un controllo incrociato dei dettagli dei racconti.

Ci sono stati forniti i nomi di 49 membri del personale medico di Nasser che si ritiene siano stati detenuti. Di questi, 26 sono stati nominati da più fonti: i medici sul campo, il Ministero della Sanità gestito da Hamas, alcune associazioni internazionali e le famiglie delle persone scomparse.

I tre medici che affermano di essere stati arrestati e successivamente rilasciati non hanno ancora reso pubblico il loro resoconto. Fra loro abbiamo intervistato due volte il dottor Abu Sabha. La sua storia è apparsa coerente e abbiamo verificato i punti chiave del suo resoconto in maniera indipendente.

Le famiglie di altri cinque medici dell'ospedale hanno detto alla BBC che i loro cari sono scomparsi. Inoltre, il Comitato internazionale della Croce Rossa ha confermato alla BBC di aver ricevuto decine di telefonate da persone che affermano che i loro familiari, compresi alcuni medici che erano a Nasser, sono scomparsi.

I medici rimasti a Nasser affermano che l'operazione dell'IDF presso l'ospedale ha reso impossibile prendersi cura dei pazienti. Secondo il primario dottor Hout quando l'IDF ha preso il controllo vi venivano curati quasi 200 pazienti, molti dei quali "costretti a letto", di cui sei nell'unità di terapia intensiva.

Il personale autorizzato a rimanere ha detto di aver ricevuto l'ordine di spostare pazienti gravemente malati tra gli edifici, di aver dovuto interrompere il proprio lavoro per essere interrogati e di aver ricevuto in carico pazienti che non erano preparati a gestire, il tutto lavorando in condizioni soffocanti e antigeniche.

Numerosi medici hanno affermato che 13 pazienti sono morti nei giorni successivi all'occupazione da parte di Israele.

Hanno detto che molti fra questi pazienti sono morti a causa delle condizioni dell'ospedale, inclusa la mancanza di elettricità, acqua e altri beni essenziali necessari per far funzionare Nasser. Non è possibile verificarlo in modo indipendente. Un medico ha condiviso foto di corpi in sacchi sui letti che, come abbiamo verificato, sono state scattate in un reparto dell'ospedale.

L'IDF ha detto alla BBC di aver "fornito all'ospedale centinaia di razioni di cibo e un generatore alternativo che ha permesso di continuare a funzionare e curare i pazienti ricoverati".

I "sistemi essenziali" dell'ospedale avrebbero continuato a funzionare durante le operazioni dell'IDF grazie a un sistema continuo di alimentazione elettrica, hanno affermato.

Il 18 febbraio, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato che l'ospedale era a corto di cibo e forniture mediche di base e aveva cessato di funzionare. I restanti pazienti sono stati inviati in altri ospedali intorno a Gaza e il personale medico che vi lavorava se n'è andato poco dopo.

Un dottore: "Pensavo che mi avrebbero giustiziato"

I detenuti rilasciati e altri medici hanno detto alla BBC che l'edificio della maternità, chiamato Mubarak, è diventato il luogo in cui l'IDF interrogava e picchiava il personale. Il dottor Abu Sabha ha detto che inizialmente era stato scelto perché stesse con i pazienti dopo il raid, ma in seguito è stato portato a Mubarak che secondo lui era diventato "praticamente un luogo di tortura".

Tutti e tre i detenuti con cui ha parlato la BBC hanno affermato di essere stati stipati con molti altri su veicoli militari e picchiati mentre venivano trasportati. I soldati li hanno picchiati con bastoni, tubi, calci di fucili e pugni, hanno detto.

"Eravamo nudi. Indossavamo solo dei boxer. Ci hanno ammassati uno sopra l'altro. E ci hanno portato fuori da Gaza", ha detto uno dei medici che ha voluto rimanere anonimo. "Per tutto il percorso siamo stati picchiati, insultati e umiliati. E ci hanno versato addosso acqua fredda".

Il dottor Abu Sabha ha detto che durante il viaggio i soldati hanno fatto scendere i detenuti dal veicolo. "Ci hanno portato su un pezzo di terreno coperto di ghiaia, ci hanno costretto a inginocchiarci e bendato gli occhi... C'era una fossa nel terreno

e pensavamo che ci avrebbero giustiziati e seppelliti qui. Abbiamo iniziato tutti a pregare. “

Ha detto che è stato poi portato in un edificio dove lui e gli altri detenuti sarebbero stati detenuti.

Gli altri due detenuti rilasciati hanno detto che ad un certo punto sono stati sottoposti a controlli medici ma non medicati. Uno ha detto che invece di ricevere cure per una ferita, un soldato dell’IDF lo ha colpito nel punto in cui era ferito.

“Mi hanno messo sopra una sedia ed era come per un’impiccagione“, ha detto. “Ho sentito il rumore delle corde, quindi ho pensato che sarei stato giustiziato.

“Dopo di che hanno rotto una bottiglia e [col vetro] mi hanno fatto dei tagli sulla gamba e hanno lasciato che sanguinasse. Poi hanno iniziato a portare dentro un medico dopo l’altro e hanno iniziato a metterli uno accanto all’altro. Sentivo i loro nomi e le loro voci.”

L’IDF ha detto alla BBC che “non effettua e non ha effettuato finte esecuzioni di detenuti e respinge tali affermazioni”.

Tutti e tre i detenuti con cui ha parlato la BBC hanno affermato di essere stati stipati in massa su veicoli militari e picchiati mentre venivano trasportati. I soldati li hanno picchiati con bastoni, manichette, calci di fucili e pugni, hanno detto.

Il dottor Abu Sabha ha detto alla BBC che i detenuti venivano regolarmente puniti per quelle che erano ritenute infrazioni. “A un certo punto, la benda mi si è abbassata un po’ ma avevo le mani ammanettate sulla schiena e non potevo aggiustarla.

“Mi hanno portato fuori per la punizione... mi hanno lasciato in piedi con le mani alzate sopra la testa e il viso rivolto in basso per tre ore. Poi, lui [un soldato] mi ha chiesto di avvicinarmi. L’ho fatto, lui ha preso a colpirmi la mano finché non me l’ha rotta.”

Più tardi quello stesso giorno è stato portato in bagno, picchiato e gli hanno aizzato contro cani con la museruola, ha raccontato.

Il giorno dopo, un medico israeliano gli ha fatto un gesso e poi i soldati gli hanno disegnato sopra una stella di David, ha continuato. Quel gesso è stato poi

cambiato da un medico di Gaza e Ahmed l'aveva ancora durante la sua intervista con la BBC.

La BBC ha confermato che dopo la sua detenzione il dottor Abu Sabha si è sottoposto a una radiografia e ha dovuto curarsi una mano rotta in un ospedale da campo a Gaza, e che è arrivato lì con un gesso con disegnata una stella di David.

L'IDF non ha risposto alle domande della BBC sull'ingessatura del dottor Abu Sabha.

A nessuno dei tre medici sono state fatte accuse specifiche, ma due hanno affermato che gli interrogatori si sono concentrati sulla presenza di ostaggi o combattenti di Hamas all'interno dell'ospedale.

Hanno detto che è stato loro chiesto anche dove si trovassero il 7 ottobre, quando uomini armati di Hamas hanno fatto irruzione da Gaza in Israele uccidendo circa 1.200 persone, prendendone in ostaggio altre 253. Si ritiene che più di 130 ostaggi siano ancora detenuti da Hamas. Funzionari israeliani hanno detto che almeno 30 di loro sono morti.

Il Ministero della Sanità a Gaza, gestito da Hamas, afferma che più di 31.000 persone sono state uccise dagli attacchi aerei di ritorsione di Israele e dall'offensiva di terra in corso.

Uno dei detenuti rilasciati ha detto che due giorni dopo essere stato interrogato, gli ufficiali dell'IDF gli hanno detto che non c'erano prove e che sarebbe stato rilasciato.

“Gli ho chiesto: ‘Chi mi risarcirà di tutte le percosse e le umiliazioni che ho subito, che mi avete fatto, mentre sapevo che non ero colpevole di nulla?’ Ha cominciato a borbottare: ‘Non ho niente contro di te. Nessuna accusa’ “.

Il dottor Abu Sabha ha detto alla BBC di non essere mai stato interrogato durante i suoi otto giorni di detenzione.

I tre medici con cui abbiamo parlato dicono di essere stati riportati a Gaza bendati dopo il rilascio.

La BBC ha confermato il resoconto del dottor Abu Sabha secondo cui sarebbe rientrato a Gaza dal valico di Kerem Shalom, controllato da Israele, vicino al

punto più meridionale della Striscia dove si incontrano Gaza, Israele ed Egitto.

I resoconti dei medici sono in contrasto con un diverso resoconto fornito alla BBC da un alto funzionario dell'IDF, che afferma non fosse stato effettuato alcun arresto del personale medico a Nasser, "a meno che non sapessimo che fosse possibile ottenere questa o quella informazione di intelligence" da loro.

"Avevamo ragionevoli motivi per ritenere che avessero delle informazioni, quindi li abbiamo presi per interrogarli e porgli delle domande, ma non oltre", ha detto il funzionario.

"Non c'erano manette, non li abbiamo portati via per interrogatori, né in arresto anticipato, ma allo scopo di interrogarli e cercare di ottenere informazioni sugli ostaggi o sui comandanti di Hamas che erano in ospedale... un interrogatorio molto semplice e questo è quanto."

Alcuni ostaggi prelevati da Israele il 7 ottobre hanno raccontato di essere stati portati nel complesso ospedaliero di Nasser in ambulanza. Una donna presa in ostaggio e rilasciata ha detto che suo marito, che è ancora a Gaza, era coperto da un lenzuolo per sembrare un cadavere.

Hanno descritto di essere stati tenuti in stanze piccole e costretti a chiamare se avevano bisogno di andare in bagno. Uno ha descritto il periodo trascorso in prigionia come "guerra psicologica".

L'IDF afferma di aver scoperto che Hamas ha utilizzato l'ospedale Nasser

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) afferma che dal 7 ottobre Israele ha sospeso le visite ai detenuti, il che significa che non ha più potuto visitare alcun detenuto.

Ha detto alla BBC che sono "profondamente preoccupati" per le notizie di arresti e continue detenzioni di medici.

"Ovunque e chiunque essi siano, i detenuti devono essere trattati umanamente e con dignità in ogni momento, in conformità con il diritto internazionale umanitario", affermano.

"Il CICR ha continuamente richiesto, ed è pronto a riprendere immediatamente, le visite ai detenuti al fine di monitorare il trattamento e le condizioni di

detenzione.”

Un rapporto interno delle Nazioni Unite visto dalla BBC descrive diffusi abusi nei confronti dei palestinesi che sono stati catturati e interrogati nei centri israeliani di detenzione improvvisati dall’inizio della guerra, e sono simili ai resoconti forniti dai medici. L’IDF ha precedentemente negato accuse specifiche contenute nel rapporto delle Nazioni Unite, compreso il rifiuto dell’accesso all’acqua, alle cure mediche e alla biancheria da letto.

A Nasser “l’ospedale riusciva a malapena a funzionare”

Nel frattempo nell’ospedale Nasser è stato permesso ad alcuni medici di restare e prendersi cura dei restanti pazienti. Alcuni pazienti erano stati arrestati durante il raid, secondo il primario dottor Hout.

In un video fornitoci da un testimone oculare di Nasser, i soldati dell’IDF trasportano due letti d’ospedale e le mani degli occupanti sono alzate sopra la testa e legate. Abbiamo verificato che fosse autentico.

In un filmato separato pubblicato dall’IDF, si possono vedere persone sdraiate sui letti nell’area dell’ospedale con le mani legate e le braccia sollevate in una posizione simile. Non sappiamo chi siano queste persone o cosa sia successo loro dopo questo filmato.

L’IDF ha affermato: “Sottolineiamo che le mani dei pazienti che non erano sospettati di coinvolgimento nel terrorismo non erano legate”.

I medici rimasti temevano di essere uccisi se avessero sfidato l’ordine di non lasciare l’edificio, ha detto alla BBC il dottor Hatim Rabaa, che lavorava anche lui al Nasser, in una telefonata il 22 febbraio mentre in sottofondo risuonavano le esplosioni. Tuttavia, sono scesi nel cortile per prendere acqua, temendo che i pazienti altrimenti sarebbero morti, ha detto.

“La gente moriva di sete. Sulle spalle portavo 12 litri d’acqua per darla da bere. Cos’altro potevo fare?”

Diversi medici hanno affermato che l’IDF non avrebbe concesso loro il permesso di seppellire o addirittura spostare i corpi dei pazienti morti in seguito all’operazione. I corpi sono rimasti all’interno insieme al personale e ai pazienti e cominciavano a decomporsi, hanno detto i medici.

“L’odore riempiva tutto il reparto”, ha detto il dottor Rabaa. “I pazienti gridavano ‘per favore portateli via da qui’. Io gli dicevo ‘non posso deciderlo io’.”

Il dottor Rabaa faceva parte di un piccolo gruppo di medici scelti per rimanere con i pazienti. Ha detto che anche lui era stato spogliato fino alla biancheria intima e fatto inginocchiare davanti al pronto soccorso, ma poi è stato portato via nell’edificio dove erano tenuti i pazienti.

Ha detto che non sa cosa sia successo ai suoi colleghi che ha lasciato nel cortile.

La BBC ha posto all’esercito israeliano domande dettagliate sulle accuse.

Nella sua risposta, l’IDF ha detto alla BBC che “sono stati arrestati circa 200 terroristi e sospetti di attività terroristica, compresi alcuni che si sono spacciati per squadre mediche”. Hanno detto che “sono state trovate molte armi, nonché medicinali chiusi destinati agli ostaggi israeliani”.

Hanno affermato di aver operato in “modo preciso e mirato, creando danni minimi all’attività in corso dell’ospedale e senza danneggiare i pazienti o il personale medico”.

(traduzione dall’inglese di Luciana Galliano)

Perché i poliziotti israeliani sono un “partner strategico” per l’Unione Europea?

David Cronin

4 novembre 2022 – Electronic Intifada

I sostenitori di Israele, che ci crediate o no, fanno una o due cose giuste.

La ripetuta affermazione che il loro amato Stato abbia a cuore l’innovazione

contiene un granello di verità. Quale altro oppressore considera Facebook e Twitter strumenti tanto essenziali da allertare il mondo sulla loro brutalità?

L'8 ottobre, le forze di polizia israeliane hanno effettivamente ammesso di soggiogare in massa i civili.

L'esercito ha pubblicato su Internet foto dei suoi agenti che contribuivano a isolare il campo profughi di Shuafat vicino a Gerusalemme.

La punizione collettiva è vietata dalle Convenzioni di Ginevra e da altre norme del diritto internazionale. Ogni volta che ricorre a punizioni collettive, Israele commette un crimine di guerra.

Eludendo un controllo democratico, l'Unione Europea ha stretto un'alleanza formale con la polizia israeliana.

L'UE ha addirittura firmato a settembre un accordo per approfondire i rapporti con la polizia israeliana, solo poche settimane prima che quelle forze di sicurezza si vantassero implicitamente di aver commesso un crimine di guerra nel campo di Shuafat.

Grazie a questo accordo, Israele può scambiare con Europol, l'agenzia di polizia dell'UE, dati personali sui palestinesi che vivono sotto occupazione.

L'accordo è stato stilato abbastanza rapidamente per quelli che sono gli standard dell'UE. I negoziati volti a siglarlo sono iniziati nel novembre 2021.

Più o meno nello stesso periodo dell'inizio dei colloqui, Israele ha inviato a Bruxelles una delegazione di 30 diplomatici di alto rango.

“Cooperazione ancora più stretta”

Tra i tanti funzionari che hanno incontrato c'era Laurent Muschel, del dipartimento Migrazione e Affari Interni della Commissione europea (l'esecutivo dell'UE).

Una nota informativa preparata per le discussioni con Muschel – ottenuta grazie alle norme sulla libertà di informazione – afferma che “Israele è un Paese partner strategico per l'UE nella cooperazione in materia di sicurezza”.

L'accordo firmato a settembre di quest'anno fa seguito a un “accordo di lavoro”

del 2018 tra Israele e l'Europol.

La nota informativa per Muschel sostiene che dovrebbe esserci “una cooperazione ancora più stretta” con Israele.

Sottolinea che l'Europol assiste le autorità nazionali dei governi dell'UE nell'identificazione dei “legami transfrontalieri” con la criminalità organizzata. Il “contributo israeliano in questi casi continua ad essere della massima importanza”, si aggiunge.

Dall'entrata in vigore dell'accordo del 2018 Israele ha istituito un ufficio di collegamento presso la sede dell'Europol all'Aia. Tali passi rappresentano “un notevole potenziale” per “promuovere il contributo operativo”, afferma la nota informativa.

L'accordo del 2018 fornisce un elenco di crimini su cui Israele e l'Europol potrebbero collaborare. Includono terrorismo e crimini di guerra.

Prevede, inoltre, che le informazioni scambiate tra le due parti non debbano essere raccolte in “palese violazione dei diritti umani”.

Uno scherzo?

Qualcuno ha voluto scherzare?

Le forze di polizia israeliane – come già notato – commettono attivamente crimini di guerra, e servono uno Stato che etichetta come terrorismo ogni forma di resistenza alla sua sistematica violenza.

Israele usa sistematicamente la tortura contro i palestinesi nelle cosiddette indagini sul terrorismo, metodi che ufficialmente sono sanzionati e perseguiti ma questo nell'impunità.

Il fatto che le forze di polizia israeliane abbiano sede nella Gerusalemme Est occupata dovrebbe essere sufficiente per escludere che si possa trattare con loro.

Nonostante sulla carta si sia opposta alla colonizzazione israeliana di Gerusalemme Est, l'UE ha accolto come interlocutore una forza di polizia che svolge un ruolo fondamentale nella colonizzazione.

E cosa si intende in questo contesto per “palese violazione dei diritti umani”? L'UE

vuole seriamente che Israele sia un po' più discreto nel modo in cui sottomette i palestinesi?

Le forze di polizia israeliane non sono l'unica istituzione spregevole a godere ultimamente dell'abbraccio metaforico dei rappresentanti dell'UE.

L'ambasciata dell'UE a Tel Aviv ha appena stabilito una collaborazione - e non per la prima volta - con l'European Leadership Network, forse l'organizzazione dal nome più ingannevole dell'esercito di lobbisti professionisti israeliani.

Sia l'ambasciata che l'European Leadership Network hanno recentemente ospitato una conferenza per "diplomatici, funzionari ed esperti". Tra i pochi dettagli pubblicati sull'evento è stato riferito che si è discusso dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina.

È certo che i partecipanti erano troppo educati per denunciare l'aggressione di Israele contro i palestinesi. Figure di spicco dell'European Leadership Network hanno raccolto fondi per sostenere l'aggressione.

A un certo punto, il gruppo contava tra i suoi dirigenti persino Michael Herzog, ora ambasciatore di Israele negli Stati Uniti, che ha avuto un ruolo significativo nella pianificazione del bombardamento del 2002 su Gaza in cui sono stati uccisi otto bambini.

Non ci si può aspettare che l'UE ripudi i macellai di bambini palestinesi. Israele, dopo tutto, è un "partner strategico".

David Cronin è redattore associato di *The Electronic Intifada*. I suoi libri includono *Balfour's Shadow: A Century of British Support for Zionism* [L'ombra di Balfour: un secolo di sostegno britannico al sionismo] e *Israel e Europe's Alliance with Israel: Aiding the Occupation* [Israele e l'alleanza dell'Europa con Israele: aiutare l'occupazione].

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)

Addameer raccoglie prove concrete sulla tortura e i maltrattamenti commessi contro i detenuti palestinesi nei centri di interrogazione israeliani

Addameer

23 dicembre 2019 Addameer

Dalla sua creazione, lo stato occupante ha sviluppato e applicato leggi e pratiche che hanno portato sia all'uso sistematico della tortura sia all'impunità assoluta per gli autori di questo crimine.

Non c'è mai stato alcun individuo o agenzia ritenuta responsabile per i ben documentati crimini di tortura e maltrattamenti nelle carceri israeliane e nei centri di interrogatorio. Le autorità di occupazione, in particolare, l'agenzia di intelligence israeliana "Shabak" ricorrono alla tortura e ai maltrattamenti come procedura operativa standard in un approccio sistematico e su larga scala contro i detenuti palestinesi. Negli ultimi tre mesi, l'agenzia di intelligence ha sottoposto numerosi detenuti nei centri di interrogatorio israeliani a gravi torture fisiche e psicologiche senza alcuna forma di monitoraggio e protezione.

Addameer ha prove concrete dei crimini di tortura e maltrattamenti commessi contro un numero di detenuti nei centri di interrogatorio dalla fine di agosto 2019. A Addameer è stato vietato pubblicare qualsiasi dettaglio della tortura prima di questa data, a causa di un "ordine di bavaglio" emesso dal tribunale di primo grado israeliano a Gerusalemme.

Il 10 settembre 2019, è stato emesso un "ordine di tacere" per un certo numero di casi sotto interrogatorio presso il centro di interrogatorio al-Mascobiyya. Pertanto, impedire al pubblico, incluso Addameer che è il rappresentante legale, di pubblicare qualsiasi informazione relativa a questi casi. L'ordine di tacere è

stato emesso sulla base di una richiesta dell'agenzia di intelligence israeliana e della polizia israeliana ed è stato rinnovato più volte. Nonostante l'ordine di tacere, i media israeliani e l'agenzia di intelligence israeliana hanno pubblicato informazioni al pubblico su alcuni di questi casi. Questa incoerente esecuzione dell'ordine di tacere, in cui le fonti israeliane hanno esercitato la libertà di pubblicare, può essere intesa solo come un mezzo per influenzare l'opinione pubblica. Ancora più importante, l'emissione di questo ordine di tacere è un tentativo di nascondere i crimini commessi contro i detenuti e impedire al pubblico e ai rappresentanti legali di esporre i dettagli dei crimini di tortura e maltrattamenti commessi contro i detenuti in questione in tutto il mese scorsi.

Tortura nei centri di interrogatorio israeliani

Secondo le leggi militari israeliane, un detenuto può essere trattenuto in interrogatorio per un periodo totale di 75 giorni senza ricevere alcuna accusa ufficiale. Secondo queste stesse leggi, a un detenuto può essere proibito di incontrare il suo avvocato per un periodo totale di 60 giorni. Quei detenuti, in particolare, sono stati trattenuti per periodi estremamente lunghi di interrogatorio e sono stati inoltre esclusi dalle visite degli avvocati e dalla consultazione legale. In alcuni casi i periodi del divieto di incontrare gli avvocati variavano da 30 a 45 giorni. Durante gli interrogatori, i detenuti hanno subito diverse forme di tortura sia fisica che psicologica. I metodi usati contro di loro includevano, ma non si limitavano a pestaggi duri, privazione del sonno, isolamento, posizioni di stress, negazione dei bisogni di igiene di base, molestie sessuali, minacce e torture psicologiche intense incluso l'uso di familiari e / o altri detenuti . Le minacce utilizzate includevano minacce di stupro, tortura e revoca della residenza. Le gravi torture e umiliazioni subite da questi detenuti hanno provocato lesioni, fratture ossee, svenimenti, vomito, sanguinamenti da diverse parti del corpo (naso, bocca, mani, gambe [1] e area genitale). Inoltre, i detenuti hanno anche sofferto della falsa valutazione fatta dai medici nei centri di interrogatorio, che quasi in tutti i casi hanno dichiarato che i detenuti sono qualificati per gli interrogatori mentre negano i chiari segni di tortura.

Una breve descrizione di alcune delle tecniche di tortura:

Tortura di posizione (posizioni di stress): gli ufficiali dell'intelligence israeliana hanno costretto i detenuti in una serie di posizioni di stress come la posizione della banana, [2] la posizione della rana, seduto su una sedia immaginaria,

accovacciato e molte altre posizioni diverse. Quasi in tutte queste posizioni di stress, i detenuti perderebbero l'equilibrio e caderebbero a terra, il che porterebbe a un duro pestaggio da parte degli ufficiali e quindi costringono il detenuto a tornare nella posizione di stress. Altre posizioni di stress usate includevano stare in piedi sulle dita dei piedi mentre le loro mani erano incatenate sopra la testa a un muro. Un'altra posizione includeva sedersi su una sedia mentre era ammanettato allo schienale, dove le mani erano posizionate su un tavolo dietro la sedia del detenuto. Una terza posizione riguardava il detenuto steso a terra con le mani incatenate l'una all'altra con polsini di ferro e posizionate dietro la schiena. Questa posizione include anche agenti seduti sul detenuto per fare pressione sul suo corpo mentre lo picchia ferocemente

Pestaggi duri: gli ufficiali dell'intelligence dell'occupazione israeliana hanno usato metodi estremi di pestaggi contro i detenuti usando mani, gambe, ginocchia e persino le dita. Gli agenti hanno colpito, schiaffeggiato, preso a pugni, colpito (usando le dita) e preso a calci i detenuti. Questi metodi hanno provocato lesioni gravi e potenzialmente letali che includevano costole rotte, incapacità di camminare, lividi brutali, segni di gonfiore sulla pelle, ferite da ulcera ... ecc. Gli ufficiali, che in alcuni casi superavano il numero di cinque, erano soliti bendare gli occhi dei detenuti in modo da non aspettarsi il pestaggio o sapere da dove venisse. Molti di questi detenuti sono comparsi nelle loro sedute di tribunale con segni sui loro corpi, esprimendo un forte dolore, o in alcuni casi sono arrivati su sedie a rotelle. In uno dei casi, il duro pestaggio è stato commesso con l'intenzione di uccidere il detenuto, che in realtà è stato trasferito in ospedale in gravi condizioni dopo circa 30 ore di percosse gravi ed estreme. In un altro caso, il duro pestaggio mirato alle ferite causate da un cane poliziotto durante l'arresto, gli interrogatori intendevano colpire le ferite precedentemente ottenute, che erano principalmente nell'area genitale del detenuto che causava la riapertura delle ferite più volte. Inoltre, in molti altri casi, è stato utilizzato il metodo di estrarre i peli del viso dalle sue radici causando lesioni e segni di gonfiore.

Privazione del sonno: questa tecnica è stata implementata con diversi metodi, in alcuni casi i detenuti hanno trascorso circa venti giorni dormendo da una a tre ore al giorno. Anche quando quei detenuti venivano mandati nelle loro celle a dormire, venivano disturbati da rumori forti e inquietanti emessi dalle guardie carcerarie, le voci di altri detenuti venivano picchiate duramente o il suono di bussare alle porte delle loro celle. In alcuni casi, la privazione del sonno variava da 30 a 60 ore consecutive, in cui il detenuto non sarebbe stato mandato a

dormire durante queste ore e si sarebbe svegliato se si fosse addormentato durante l'interrogatorio. Alcuni detenuti sono stati duramente schiaffeggiati sul viso per svegliarsi, altri hanno avuto getti d'acqua. I detenuti descrivono gli schiaffi come estremamente pesanti, provocando loro le vertigini.

L'uso dei familiari (ricatti emotivi): torture psicologiche e maltrattamenti sono stati utilizzati sulla maggior parte di questi detenuti, concentrandosi sulle minacce contro i loro familiari e i loro cari. Le forze di occupazione israeliane hanno utilizzato la politica di punizione collettiva arrestando e portando alcuni membri della famiglia principalmente nel centro di interrogatori di al-Mascobiyya e nella prigione di Ofer. Otto membri della famiglia per sette diversi detenuti sono stati arrestati e altri dieci membri della famiglia sono stati portati per essere interrogati. Alcuni di questi parenti sono stati trattenuti per un certo numero di giorni, mentre altri sono stati tenuti per ore. In tutti i casi, i familiari e i loro cari sono stati portati principalmente per fare pressione sui detenuti stessi. Gli interrogatori hanno indotto i detenuti a ritenere che i loro parenti fossero stati arrestati e anch'essi sarebbero stati torturati. I parenti includevano padri, madri, fratelli, figlie, mogli, ecc.

Interrogatorio nelle carceri segrete israeliane: almeno uno dei detenuti Addameer ha documentato che i loro casi hanno dichiarato di essere stati portati in centri sconosciuti. Il detenuto ha detto che gli interrogatori in questo centro avevano tutti il volto coperto e indossavano un'uniforme diversa dalle solite uniformi conosciute. In passato è stato rivelato che Israele ha prigionieri segreti che vengono rimosse da mappe e fotografie aeree. [3]

Questi detenuti che sono stati sottoposti a tortura e maltrattamenti negli ultimi mesi sono stati circa 50, quasi la metà di loro sono stati sottoposti a tortura e tutti hanno subito maltrattamenti. Tra i detenuti c'erano detenuti maschi e femmine, tra cui studenti universitari, sindacalisti, difensori dei diritti umani e un membro del PLC. L'avvocato di Addameer ha iniziato a raccogliere prove concrete a dimostrazione della tortura e dei maltrattamenti commessi contro questi detenuti dal primo giorno in cui gli avvocati sono stati autorizzati a incontrarli.

Legge pubblica internazionale

Violazioni delle garanzie di prova equa

I tribunali militari israeliani ignorano completamente le garanzie del processo equo. I casi monitorati negli ultimi mesi sono solo un'altra prova del fatto che il tribunale militare israeliano dalla sua creazione non ha mai incontrato gli

standard minimi di un processo equo. Il diritto a un processo equo è sancito in tutte le convenzioni di Ginevra e nei loro protocolli aggiuntivi. [4] Secondo la terza e la quarta convenzione di Ginevra, privare una persona protetta di un processo equo e regolare è una grave violazione. [5] Inoltre, il diritto a un giusto processo è stabilito nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (ICCPR) e in numerosi altri strumenti internazionali [6]. Ad esempio, il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite nel suo Commento generale sull'articolo 4 dell'ICCPR ha affermato che il principio del processo equo non può essere derogato. [7]

Il processo equo garantisce dei principi di base che sono sistematicamente violati nei tribunali militari israeliani che includono, ma non si limitano a quanto segue; processo da un tribunale indipendente, imparziale e regolarmente costituito; presunzione di innocenza; informazioni sulla natura e sulla causa dell'accusa (diritto di essere informato); diritti e mezzi di difesa necessari (diritto alla consulenza); la presenza dell'imputato nel processo; e costringere gli accusati a testimoniare contro se stessi o a confessare la colpa. [8]

Come accennato in precedenza, c'era un provvedimento di messa a tacere valido per un periodo di oltre tre mesi, a causa di questo provvedimento di imbavagliamento i procedimenti giudiziari non erano aperti al pubblico e persino si impediva ai familiari di partecipare alle sedute giudiziarie. Pertanto, violando il diritto a procedimenti pubblici [9] Inoltre, la maggior parte dei detenuti inclusi nell'ordine di silenzio è stata anche bandita dalle visite e dalle consultazioni degli avvocati. Anche nelle sedute giudiziarie condotte mentre il divieto degli avvocati era efficace, ai detenuti veniva negato di vedere il proprio avvocato. Il periodo degli ordini di divieto per gli avvocati variava da 30 giorni a circa 45 giorni in alcuni casi, privandoli del loro diritto di prestare consulenza [10] nel periodo più delicato di detenzione.

Inoltre, secondo la legge militare israeliana, un detenuto può essere trattenuto senza alcun addebito per un periodo totale di 75 giorni soggetto a rinnovi. In quei casi, in particolare, l'accusa militare ha presentato un elenco di accuse dopo un periodo di interrogatori che in alcuni casi variava da 50 a 60 giorni. Uno dei detenuti ha trascorso più di 100 giorni nel centro di interrogatorio di al-Mascobiyya senza conoscere tutte le accuse mosse contro di lui. Pertanto, violando il diritto del detenuto di essere informato [11] sulla natura delle accuse mosse contro di loro senza indugio. In altri casi, l'agenzia di intelligence ha

pubblicato accuse contro le persone al pubblico prima di presentare loro il loro elenco di accuse in tribunale. Le dichiarazioni pubblicate erano per mero motivo politico in quanto le accuse effettive avviate contro gli stessi detenuti presso il tribunale militare non sono in linea con l'accusa pubblicata.

Inoltre, secondo i protocolli delle sessioni giudiziarie, i detenuti hanno mostrato ed espresso la loro necessità di cure mediche urgenti sottolineando che sono stati torturati. Alcuni dei detenuti hanno partecipato alle loro sessioni su una sedia a rotelle e uno non è stato in grado di partecipare a un certo numero di sessioni a causa della sua situazione medica. Tuttavia, il giudice del tribunale militare in tutti i casi ha prolungato i periodi di detenzione per i detenuti ai fini degli interrogatori. In effetti, negli ultimi tre mesi, gli avvocati di Addameer hanno fatto diversi appelli alle corti militari israeliane con appelli sui periodi di detenzione e molte petizioni all'Alta Corte israeliana sugli ordini che vietano ai detenuti di incontrare i loro avvocati. Tutte le petizioni presentate all'Alta corte israeliana sono state respinte e circa il 95 per cento degli appelli presentati alla corte d'appello militare israeliana sono stati respinti. Ciò dimostra come il tribunale militare e l'Alta corte non siano tribunali indipendenti, imparziali e regolarmente costituiti [12] in quanto danno priorità alle richieste e ai bisogni dell'agenzia di intelligence israeliana senza alcuna considerazione per i diritti dei detenuti. Ancora più importante, l'insistenza dei giudici israeliani in entrambe le corti per estendere i periodi di interrogatorio con la conoscenza della tortura commessa mostra la complicità di questo sistema legale nei crimini commessi. In effetti, i giudici hanno anche ostacolato la documentazione della tortura tentando di ritardare l'ottenimento di referti medici e immagini dei corpi di quei detenuti torturati, piuttosto che monitorare e prevenire la tortura, che è il loro obbligo legale. Solo in uno dei casi, il giudice ha ordinato al medico del centro di detenzione di documentare lo stato del corpo del detenuto scattando foto.

Alla fine, quasi tutti quei detenuti sono stati costretti a fare confessioni sotto tortura. L'intensità degli interrogatori e la gravità della tortura fisica e psicologica hanno costretto la maggior parte dei detenuti a testimoniare contro se stessi, contro gli altri e confessarsi colpevoli. [13] Al tribunale militare israeliano, quelle confessioni sono usate come strumento principale per accusare quei detenuti, nel completo disprezzo di tutte le norme internazionali che affermano l'inammissibilità di tutte le confessioni ottenute sotto tortura

Divieto di tortura nel diritto internazionale pubblico

Il divieto di tortura è una delle norme fondamentali del diritto internazionale a cui non si può derogare. La protezione contro la tortura in ogni circostanza è sancita sia dal trattato [14] che dal diritto internazionale consuetudinario [15]. Nonostante il divieto assoluto e non derogabile contro la tortura, sancito dall'articolo (2) della Convenzione internazionale contro la tortura e ratificato da Israele il 3 ottobre 1991, la tortura contro i detenuti palestinesi è sistematica e diffusa nelle carceri israeliane e nei centri di interrogatorio. In effetti, la tortura è stata sanzionata da una serie di decisioni della Corte Suprema israeliana. Nella decisione della High Court numero 5100/94 del 1999, [16] la High Court rese ammissibile l'uso di "mezzi speciali di pressione" nel caso di uno scenario di "bomba ad orologeria", in cui gli interrogatori ritengono che un sospetto stia trattenendo informazioni che potrebbero prevenire una minaccia imminente per le vite civili, come indicato nell'articolo (1) 34 del Codice penale israeliano del 1972. Questa eccezione costituisce una grave scappatoia legale che legittima la tortura e il trattamento crudele da parte degli interrogatori dell'intelligence israeliana contro i detenuti palestinesi e protegge anche gli interrogatori a cui viene garantita l'impunità per i loro crimini.

Inoltre, la High Court israeliana, nel caso Tbeish numero 9018/17 nel 2018, [17] ha emesso una sentenza che ha ampliato il concetto di uno scenario di "bomba ad orologeria" per includere casi che non rappresentano minacce imminenti per la sicurezza. In questo caso, il giudice ha basato la sua decisione su decisioni precedenti e ha ampliato l'elemento dell'immediatezza per non limitarsi ad un lasso di tempo. Lo stato occupante israeliano sostiene che le "misure speciali" che usano con i detenuti palestinesi fanno parte delle loro misure di sicurezza. Tuttavia, tali pratiche equivalgono a tortura e maltrattamenti e, anche se le accuse israeliane erano accurate, la tortura è assolutamente vietata in tutte le circostanze, comprese quelle relative alle misure di sicurezza. Inoltre, la tortura viene commessa nei centri di interrogatorio israeliani a prescindere dalla classificazione di una situazione di "bomba esplosiva / misure speciali" che viene utilizzata in casi che includono persino il diritto all'affiliazione e all'organizzazione politica [18].

Gli standard legali internazionali affermano il divieto assoluto di tortura in ogni circostanza. Ad esempio, il Consiglio d'Europa ha delineato linee guida per i diritti umani e la lotta al terrorismo che sono state adottate dal Comitato dei Ministri l'11 luglio 2002. Le linee guida hanno dichiarato: "L'uso della tortura o di

trattamenti o pene disumani o degradanti è assolutamente proibito, in tutte le circostanze, in particolare durante l'arresto, l'interrogatorio e la detenzione di una persona sospettata o condannata per attività terroristiche, indipendentemente dalla natura degli atti di cui è sospettata la persona o per i quali è stata condannata. "[19]

Il relatore speciale sulle torture delle Nazioni Unite, Nils Melzer, ha dichiarato: "Il divieto di tortura e maltrattamenti era una delle norme fondamentali del diritto internazionale e non poteva essere giustificato in nessuna circostanza". [20] Ha aggiunto lo stesso in una dichiarazione sulla prigione americana nella baia di Guantanamo secondo cui: "Non riuscendo a perseguire il crimine di tortura in custodia della CIA, gli Stati Uniti stanno chiaramente violando la Convenzione contro la tortura e stanno inviando un pericoloso messaggio di compiacenza e impunità dei funzionari negli Stati Uniti in tutto il mondo ". [21] Lo stato occupante israeliano è un esempio scandaloso di complicità e impunità assoluta per gli autori dei crimini di tortura e maltrattamenti.

Conclusione: impunità per un crimine di guerra

Questa occupazione illegale israeliana ha violato tutti gli elementi legali di un'occupazione ai sensi del diritto internazionale. Il sistema e le pratiche legali israeliane sono solo un esempio di questa violazione che mira a sopprimere e dominare la popolazione protetta palestinese. I crimini di tortura e la negazione di un giusto processo per i detenuti palestinesi non si limitano a un solo autore. Di fatto, le agenzie complici di questi crimini includono l'agenzia di intelligence, il tribunale militare, i procedimenti giudiziari, l'High Court e persino il personale medico che è stato coinvolto nel fornire assistenza medica e valutazione per i detenuti sottoposti a tortura e maltrattamenti

Secondo varie organizzazioni per i diritti umani che lottano contro i crimini dell'occupazione, non esistono meccanismi nazionali efficaci di responsabilità per i crimini di tortura, maltrattamenti e privazione di un processo equo. In effetti, Addameer, negli ultimi dieci anni, ha presentato ogni anno decine di denunce di tortura e solo una di esse, un caso di molestie sessuali, ha avuto accesso alle indagini. Tuttavia, piuttosto che premere un elenco di accuse contro gli autori, in questo caso, è stato chiuso senza accusa. Inoltre, secondo il comitato pubblico contro la tortura in Israele (PCATI), dal 2001 sono state presentate circa 1.200 denunce di tortura durante gli interrogatori israeliani. Tutti i casi sono stati chiusi

senza una singola accusa [22].

Infine, Addameer afferma che lo stato occupante israeliano con tutte le sue agenzie continua a commettere crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Secondo lo statuto di Roma, la negazione di un processo equo e regolare è un crimine di guerra (articolo 8, paragrafo 2, lettera a), punto vi)). Inoltre, la tortura è un crimine di guerra (articolo 8, paragrafo 2, lettera a), punto ii)) e se commesso in un approccio sistematico e su vasta scala equivale anche a un crimine contro l'umanità (articolo 7, paragrafo 1, lettera f)). [23]

Addameer invita la comunità internazionale a ritenere Israele responsabile del suo crimine di guerra e dei suoi crimini contro l'umanità e a porre fine alla sua impunità assoluta.

[1] Le mani e le gambe di quei detenuti hanno subito gravi ferite principalmente a causa dei polsini usati per incatenarli per lunghe ore.

[2] La posizione della banana è una posizione in cui le gambe del detenuto sono legate alla parte inferiore di una sedia (la parte posteriore della sedia è posizionata lateralmente) e le sue mani sono legate l'una all'altra e pressate dagli interrogatori nella parte inferiore della sedia. Questa posizione significherebbe che il corpo del detenuto formerebbe un arco. Di solito, quando il detenuto viene costretto in questa posizione, gli interrogatori picchiano duramente il detenuto sul petto e sullo stomaco. Gli interrogatori mettono una coperta o un cuscino sul pavimento dietro la sedia, poiché i detenuti di solito cadono con la sedia a terra, a causa dell'intensità dell'esposizione.

[3] Per ulteriori informazioni consultare l'articolo scritto su <https://www.theguardian.com/world/2003/nov/14/israel2>

[4] Prima convenzione di Ginevra, articolo 49; Seconda convenzione di Ginevra, articolo 50; Terza Convenzione di Ginevra, articoli 102-108; Quarta convenzione di Ginevra, articoli 5 e 66-75; Protocollo aggiuntivo I, articolo 75, paragrafo 4; Protocollo aggiuntivo II, articolo 6, paragrafo 2. Il principio del diritto a un processo equo è previsto anche dall'articolo 17, paragrafo 2, del secondo protocollo della convenzione dell'Aia per la protezione dei beni culturali.

[5] Terza convenzione di Ginevra, articolo 130; Quarta convenzione di Ginevra, articolo 147; Protocollo aggiuntivo I, articolo 85, paragrafo 4, lettera e).

[6] Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, articolo 14, paragrafo 1 (ibid., § 2796); Convenzione sui diritti dell'infanzia, art. 40 (2) (b) (iii) (ibid., § 2802); Convenzione europea dei diritti dell'uomo, art. 6 (1) (ibid., § 2795); Convenzione americana sui diritti umani, articolo 8 (1) (ibid., § 2797); Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli, articolo 7 (ibid., § 2801).

[7] Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani, Commento generale n. 29 (Articolo 4 del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici) (ibid., § 2998).

[8] Per ulteriori informazioni, consultare la regola 100 del diritto internazionale consuetudinario all'indirizzo:
https://ihl-database.icrc.org/customary-ihl/eng/docs/v1_rul_rule100

[9] Terza convenzione di Ginevra, articolo 105; Quarta convenzione di Ginevra, articolo 74; Protocollo aggiuntivo I, articolo 75, paragrafo 4, lettera i); Statuto ICC, articolo 64, paragrafo 7; Statuto ICTY, articolo 20, paragrafo 4; Statuto ICTR, articolo 19, paragrafo 4; Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, articolo 14, paragrafo 1.

[10] Prima convenzione di Ginevra, articolo 49; Seconda convenzione di Ginevra, articolo 50; Terza convenzione di Ginevra, articolo 84 e articolo 96; Quarta convenzione di Ginevra, articolo 72 e articolo 123; Protocollo aggiuntivo I, articolo 75, paragrafo 4, lettera a); Protocollo aggiuntivo II, articolo 6, paragrafo 2, lettera a). Inoltre, Patto internazionale sui diritti civili e politici, articolo 14, paragrafo 3.

[11] Terza convenzione di Ginevra, articolo 96 e articolo 105; Quarta convenzione di Ginevra, articolo 71 e articolo 123; Protocollo aggiuntivo I, articolo 75, paragrafo 4, lettera a); Protocollo aggiuntivo II, articolo 6, paragrafo 2, lettera a). Inoltre, Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, articolo 14, paragrafo 3, lettera a); Convenzione sui diritti dell'infanzia, articolo 40, paragrafo 2, lettera b), ii).

[12] Terza convenzione di Ginevra, articolo 84; Protocollo aggiuntivo II, articolo 6, paragrafo 2; Protocollo aggiuntivo I, articolo 75, paragrafo 4; Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, articolo 14, paragrafo 1; Convenzione europea dei diritti dell'uomo, articolo 6, paragrafo 1.

[13] Terza convenzione di Ginevra, articolo 99; Protocollo aggiuntivo I, articolo

75, paragrafo 4, lettera f); Protocollo aggiuntivo II, articolo 6, paragrafo 2, lettera f); Statuto ICC, articolo 55, paragrafo 1, lettera a); Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, articolo 14, paragrafo 3, lettera g); Convenzione contro la tortura, articolo 15

[15] Per ulteriori dettagli, consultare la regola 90 all'indirizzo: https://ihl-database.icrc.org/customary-ihl/eng/docs/v1_cha_chapter32_rule90

[16] HCJ 5100/94, Comitato pubblico contro la tortura in Israele e altri. v. Government of Israel et al., Judgment. Una traduzione inglese della decisione della Corte è disponibile all'indirizzo: http://www.hamoked.org/files/2012/264_eng.pdf [consultato il 5 dicembre 2019].

[17] HCJ 9018/17, Firas Tbeish et al. v. Il procuratore generale. Una traduzione inglese della decisione della Corte è disponibile all'indirizzo: <http://stoptorture.org.il/wp-content/uploads/2017/02/F.-Tbeish-Ruling-Nov.-2018.ENG.pdf> [accesso 22 dicembre 2019].

[18] Relazione congiunta: B'Tselem e HAMOKED (2010): Impunità: politica militare israeliana di non indagare sull'uccisione di palestinesi da parte dei soldati https://www.btselem.org/download/201010_kept_in_the_dark_eng.pdf

[19] Linee guida sui diritti umani e la lotta al terrorismo adottate dal Comitato dei Ministri l'11 luglio 2002 in occasione della 804a riunione dei delegati dei Ministri

[20] Miles, Tom. "U.N. L'esperto afferma che la tortura persiste nella baia di Guantanamo; Stati Uniti Nega. "Reuters, Thomson Reuters, 13 dicembre 2017, [www.reuters.com/article/us-usa-guantanamo-torture/u-n-expert-says-tortur](http://www.reuters.com/article/us-usa-guantanamo-torture/u-n-expert-says-tortur....)

[21] Ibid.

[22] Comitato pubblico contro la tortura in Israele, tortura in Israele 2019: rapporto sulla situazione, può essere trovato qui: rapporto sulla situazione 2019.

[23] Per ulteriori informazioni, consultare lo Statuto di Roma del Tribunale penale internazionale all'indirizzo: <https://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/InternationalCriminalCourt.aspx>